

IL GAZZETTINO

DEL R. LICEO GINNASIO

VITTORIO

EMANUELE II.º



La celebrazione di S. Francesco

Il sovrano decreto per la festa nazionale francescana

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. Decreto legge 30 dicembre 1923, n. 2859, che stabilisce l'elenco dei giorni festivi;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro per gli affari esteri, Ministro *ad interim* per la guerra e per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il giorno 4 ottobre 1926, anniversario del VII centenario della morte di S. Francesco d'Assisi, è dichiarato festa nazionale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 10 luglio 1925 [N. 1207].

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI

Visto il Guardasigilli: Rocco

Registrato alla Corte dei Conti, addì 22 luglio 1925; Atti del Governo, registro 238, foglio 132. - CASATI.

Il carattere e l'importanza della celebrazione francescana nazionale.

Nella città di Jesi, il settimo centenario di S. Francesco ebbe due celebrazioni solenni; l'una il 19 settembre alla Chiesa dei PP. Cappuccini in via S. Pietro Martire; l'altra con un ciclo di cerimonie e funzioni solenni, che si svolsero alla Chiesa dei PP. Minori a Campolungo dal 30 settembre al 4 ottobre. Di questa seconda celebrazione fu tenuta la inaugurazione solenne la sera del 30 settembre; con una speciale funzione religiosa, a cui seguì, alla presenza di S. E. Mons. Vescovo di Jesi, delle autorità civili e militari, e di illustri ospiti ed invitati, oltrechè di un fitto pubblico, una brillante accademia corale e musicale, ed una apposita conferenza del prof. Egisto Paladini del nostro Liceo.

Il prof. Paladini confermò in questa conferenza la sua ben nota fama di oratore colto e garbato. Col suo gentile consenso, pubblichiamo qui appresso la prima parte del suo discorso, la quale risponde al titolo che abbiamo dato a questo paragrafo.

Bene opportuno, o Signori, cade in quest'anno il settimo centenario del transito di S. Francesco dalla vita mortale e del suo ingresso nella vita immortale. Ed è molto bello e significativo celebrare questa data memoranda qui, in questo tempio dedicato a lui, alla presenza dei più alti rappresentanti dell'autorità religiosa, civile e militare; mentre l'illustre Capo del Governo, che con mente sagace e con mano sicura regge i destini della patria,

protetto dalla divina Provvidenza contro ogni attentato parricida, ha più volte in forma solenne non soltanto aderito alla celebrazione del centenario francescano, ma l'ha promossa e vi ha partecipato validamente con molte manifestazioni e, in modo speciale, proclamando festa nazionale il giorno, in cui si compiono sette secoli dalla morte di S. Francesco, e ricordando a tutti gli italiani l'altezza di questo genio italico, che fu l'anima più grande del suo secolo e dimostrò come l'Italia, anche in quella età di ferro, potesse produrre personalità capaci di riempire dell'opera loro tutto il mondo.

La commemorazione di questa sera, o Signori, consiste nell'inaugurare quel modesto ricordo, che i Frati Minori hanno, con francescana semplicità, eretto al loro Padre in questa ricorrenza. Ivi Egli è effigiato in uno degli atteggiamenti più caratteristicamente espressivi di quell'immenso amore, con cui l'anima sua grande abbracciava tutte le creature. E la sua immagine non è collocata sulla gloria degli altari, tra splendori di luce e nuvole d'incenso, donde apparirebbe come lontana da noi, nella beatitudine dei celesti e tra i fulgori dell'Empireo, ma quaggiù in mezzo al popolo, che egli tanto amò, ammonitrice di bontà e di amore.

E questo centenario e queste cele-

brazioni hanno un carattere di speciale opportunità per noi italiani. Poichè, se da un lato, in questa valida rinascenza dello spirito d'italianità che sembrava smarrito tra le empie aberrazioni giunte al culmine dopo la grande guerra, è molto bello celebrare la data fatidica di colui che fu giustamente definito il più italiano dei santi e il più santo degli italiani, è anche molto opportuno in questa età nostra così sfrenatamente avida di ricchezze, così turpemente dedita ai piaceri, così travagliata dalla indisciplinatezza civile ereditata dal triste passato, commemorare solennemente questo grande santo e grande italiano, che non solo ebbe il cuore del tutto distaccato dalle ricchezze della terra, ma scelse a sua sposa la povertà; che non solo rinunciò ai piaceri del mondo, ma trovò la perfetta letizia nella sofferenza gioiosamente accettata; che non solo ebbe il senso della più grande disciplina, ma pose a fondamento della vita per sé e per i suoi seguaci la più perfetta obbedienza a tutte le autorità costituite.

Giacchè, o Signori, non si può non riconoscere che i gravi mali, che travagliano la vita moderna (e non la vita moderna soltanto) sono appunto questi tre: 1.° una sfrenata cupidigia dell'oro, per cui ogni nobile sentimento è soffocato, ogni alta idea scompare, ogni scrupolo cessa e la vita minaccia di diventare una guerra sorda, incessante, sleale, sanguinosa; 2.° una smania di godimenti, che si spinge fino alle forme della corruzione più depravata; 3.° un istinto di superba ribellione, per cui non si vuol più riconoscere nessuna autorità, e l'individuo tutto preso dalla brama di ricchezza e di piacere non vuole sottoporre il suo egoismo alle esigenze della convivenza sociale. Vedete adunque, o Signori, che sono ancora, press' a poco, le tre fiere esiziali e rubeste, che contrastavano al divino poeta la salita del colle.

Quando questi tre germi di terribile infezione corrompono l'organismo primo della convivenza sociale, che è lo Stato, la società civile si sfascia, tutto il patrimonio glorioso di civiltà e di gloria tramandatoci dagli avi si disperde, la nazione si distrugge, va in rovina la patria, e insieme ad essa piombano nell'abisso gl'individui, i quali con l'avidità egoistica, con le

sfrenate lussurie, con la superba e cieca indisciplina hanno procacciato l'universale disfacimento.

Giustamente adunque l'insigne uomo che governa l'Italia, stretta intorno a lui in fiducioso consenso, volendo che essa torni prospera e grande, s'adopera a spegnere questi tre germi infettivi, e mentre cerca di por freno all'insaziabile avidità con leggi opportune e col ridestare nell'animo degli italiani la persuasione che l'interesse individuale deve cedere di fronte al bene universale; mentre cerca reprimere la corruzione e il mal costume, ha voluto infondere a tutti il senso della disciplina e imporre l'ubbidienza alle leggi e alle autorità.

E non vi sembri perciò cosa strana, o Signori, se vi dico che un programma completo di rinnovamento sociale, io lo vedo rappresentato in quei tre nodi formati nella funicella, di cui sono cinti i discepoli di S. Francesco, in quei tre nodi che riassumono simbolicamente le norme di vita lasciate dal glorioso padre ai suoi frati, e un poco anche a tutti noi. Quei tre nodi indicano la povertà, la castità, l'ubbidienza, che, intese nel senso più assoluto e più stretto, compendiano il più alto grado della perfezione cristiana, ardua vetta, per la cui erta faticosa solo pochi eletti possono ascendere: ma, intese in senso più largo, sono applicabili a tutti e costituiscono la base, sopra cui può sorgere, veramente immune da ogni pericolo di decadenza, la grandezza della patria. Non si esige la povertà nello stretto senso francescano, ma quel sentimento, per cui la ricchezza è considerata bensì come uno degli elementi della vita civile, ma non già come l'unico bene, a cui debbono essere rivolti tutti i pensieri: non la vita poverella di Francesco, ma almeno una vita morigerata ed onesta, senza sperperare in lussi e bagordi il frutto del lavoro della nazione; non la castità verginale, a cui possono aspirare le anime più perfette, ma l'austera severità di costumi e la purezza di spirito e di corpo, che è il vigore dei popoli più saldi; non l'obbedienza del frate minore, che in ogni atto della vita deve uniformarsi alle ingiunzioni dei superiori, ma almeno il senso della disciplina, la soggezione alle leggi, l'ubbidienza alle autorità. Ecco dunque i tre nodi della

regola francescana applicati alla vita civile; ecco le più alte direttive del governo nazionale in perfetto accordo con i principii francescani.

Molto opportuno dunque cade per noi, o Signori, la celebrazione di questo settimo centenario di S. Francesco. « L'ombra sua torni ch'era dipartita. » E si ridesti tra noi il suo spirito. Lo spirito francescano ha in sé tali elementi, da procacciare non solo il nostro individuale perfezionamento, ma anche la grandezza e la prosperità della patria.

Ma io parlando questa sera di S. Francesco non posso in così breve spazio illustrare tutte le grandiose e molteplici manifestazioni di Lui. Giacchè egli svolse l'opera sua non soltanto in Italia, ma nella Francia e nella Spagna e in Oriente e in Egitto: ridestò le virtù evangeliche nei paesi cristiani e predicò la fede nei paesi mussulmani; costituì una vasta famiglia di discepoli, che alla sua morte lasciò numerosissima e saldamente organizzata, e seppe far penetrare lo spirito evangelico nel popolo, che lo intese e lo amò. E tutto questo nei 20 anni, che corsero dalla sua conversione alla sua morte. Un secolo intero di vita operosissima sembrerebbe insufficiente ad imprimere nel mondo quella traccia profonda, che S. Francesco vi imprime in soli venti anni.

EGISTO PALADINI.

Avvisi ufficiali

N. 4.

Giustificazione delle assenze.

È obbligo dei genitori, o delle persone che li sostituiscono, aver la massima cura che gli alunni frequentino assiduamente le lezioni; perciò non devono consentir loro di mancarvi se non in caso di impedimento grave.

Tutte le assenze devono essere giustificate per iscritto. (Si raccomanda di portare la giustificazione scritta anche quando l'alunno torni a scuola accompagnato da persona responsabile; e ciò per non costringere il preside a scrivere lui stesso il biglietto di giustificazione per l'ammissione in classe). La giustificazione è necessaria anche per assenze da lezioni isolate, e, di regola, anche nel caso di chi arrivi a

scuola in ritardo sull'ora normale.

Sarà buona regola che il biglietto di giustificazione sia preparato, sempre che sia possibile, *alla sera precedente* del giorno in cui l'alunno ritorna alla scuola.

Per regolarità, comodità, e chiarezza, le giustificazioni devono essere rilasciate sul libretto che viene appositamente provveduto a cura della presidenza. Ogni paginetta dev'essere riempita anche nella matrice. Il libretto delle giustificazioni dev'essere custodito personalmente dal capo famiglia; ciò ad evitare facili e spiacevoli abusi.

Si raccomanda ai genitori, o a chi ne fa le veci, di evitare specialmente:

a) le assenze dalla prima lezione del mattino, dovute a pigrizia o ad insufficiente sollecitudine;

b) le assenze dalle poche lezioni collocate nelle ore pomeridiane.

I capi famiglia e le altre persone responsabili sono pregati di tener presente che, secondo l'art. 16 del regolamento (R. D. 4 maggio 1925 n. 653), nella giustificazione devono essere *dichiarati i motivi* dell'assenza. In questa dichiarazione sarebbe indecoroso che si ricorresse a compiacenti bugie. Si tenga pure presente che, sempre secondo il citato art. 16, il preside può ritenere non giustificate le assenze, i cui motivi gli sembrano irrilevanti o inattendibili.

N. 5.

Fine della Piccola Cooperativa Scolastica.

La *Piccola Cooperativa Scolastica*, di cui all'avviso n. 11 del numero di ottobre 1925 del *Gazzettino*, colla chiusura dell'anno scolastico 1925-26 ha cessato di esistere.

Essa ha funzionato per qualche anno a titolo di esperimento, sotto la direzione personale del Preside. Ma difficoltà di vario genere impedirono che le si potesse dare una organizzazione regolare e stabile.

Pertanto, col nuovo anno scolastico gli alunni hanno dovuto o dovranno provvedersi direttamente i libri di testo.

La presidenza potrà tuttavia sempre, a richiesta, ed in via eccezionale, agevolare agli alunni l'acquisto dei *vocabolari* e degli *atlanti*.

Inoltre, a cura della presidenza saranno anche in avvenire provveduti, e

rinnovati a mano a mano che occorra, i calamai per i banchi della scuola, e si provvederà l'inchiostro; evitandosi così il trasporto quotidiano dei calamai cosiddetti tascabili, mai scevro di inconvenienti. Così pure, si provvederà a tutti gli alunni la carta per i compiti in classe; ottenendosi così che almeno questi compiti siano presentati su carta di buona qualità, pulita, non isgualcita, e di tipo uniforme. A compensare la spesa occorrente per i calamai, l'inchiostro, e la carta, gli alunni pagheranno annualmente un piccolo contributo di cancelleria.

N. 6.

Tasse scolastiche.

È prevedibile che, quando il presente numero del *Gazzettino* sarà distribuito, un numero assai cospicuo di alunni non avrà ancora pagato le tasse scolastiche dovute (Cfr. avviso n. 3, nel numero precedente del *Gazzettino*).

Si avverte che come ultimo termine pel pagamento della prima rata di frequenza, ed eventualmente della tassa di immatricolazione, è fissato il 15 novembre.

Si ricorda poi che la tassa speciale pel corso di *educazione fisica* doveva essere pagata entro il 15 ottobre. La inosservanza di questa disposizione è motivo sufficiente per l'allontanamento dalla scuola degli alunni inadempienti.

N. 7.

Contributo scolastico.

Ciascun alunno dovrà pagare, *non più tardi del 30 novembre*, il proprio contributo scolastico, che viene fissato per l'anno 1926-27 in lire dieci. Il pagamento si fa in segreteria, ritirandone ricevuta. La ricevuta dev'essere conservata, per eventuali verifiche, fino alla fine dell'anno scolastico.

Il contributo di lire dieci deve intendersi così ripartito:

a) contributo di cancelleria, lire 4; su questa quota si preleva la spesa per i calamai, l'inchiostro e la carta, come è detto nel precedente avviso n. 5, e, inoltre, la spesa per la fornitura delle *pagelle*, e dei *libretti* per la giustificazione delle assenze;

b) marca da bollo per la pagella scolastica, lire 3;

c) associazione alla Biblioteca degli Studenti; lire 3.

Come nell'anno precedente, nel caso di due o più fratelli, soltanto il più anziano di classe paga per l'associazione alla Biblioteca lire 3; quello immediatamente meno anziano paga lire 2; se vi sono poi altri fratelli, ciascuno paga lire 1. (In questi casi il contributo di lire 10 viene, di conseguenza, ridotto).

Si avverte che, per esigenze di regolarità amministrativa, la segreteria non può rilasciare quietanze cumulative, neanche per alunni della medesima famiglia.

La pagina della Cassa Scolastica

Istituzione delle Casse scolastiche.

(Continuazione della Circolare n. 73 di S. E. il ministro Benedetto Croce. - Vedere il numero-9 del *Gazzettino*).

Neppure intendo dar norme sull'organizzazione di queste *Casse scolastiche*. Di disciplinarle, sempre conservando quella varietà di tipi che sarà sorta naturalmente, verrà tempo. Solo ricordo la necessità che ad ogni *Cassa scolastica* si dia uno statuto, chiaro e breve; e che i Consigli di amministrazione della Cassa siano composti di poche persone. Un consiglio di amministrazione di tre persone sarebbe l'ideale; ma, tuttavia, sarà opportuno che vi siano rappresentati quelle autorità e quei privati che hanno dimostrato, con i fatti, di favorire la nuova istituzione.

Più sopra ho detto che scopo principale della nuova istituzione è l'assistenza agli alunni poveri e meritevoli. Gli scopi secondari o supplementari ogni *Cassa scolastica* se li proporrà avuto riguardo alla disponibilità dei mezzi, effettiva o presunta, alle esigenze della scolaresca, ai bisogni del luogo, ecc. (Continua)

Al prossimo numero la Cronaca della Scuola e la Rubrica dell'Amm. n°

Non distruggete, non disperdetevi, i numeri del GAZZETTINO. Essi portano notizie ed avvisi che vi potranno interessare anche in appresso.

Prof. A. LANTRUA, Direttore responsabile

Jesi, 1926 - La Tipografica Jesina

IL GAZZETTINO

DEL REGIO LICEO - GINNASIO " VITTORIO EMANUELE II ,, IN JESI

Direzione ed Amministrazione: presso la presidenza del Liceo-ginnasio

PREZZI DI ASSOCIAZIONE per la seconda annata (dal settembre 1926 all'agosto 1927): abbonamento ordinario L. 10; sostenitore L. 15, benemerito L. 25.

SI RICEVONO inserzioni di pubblicità, che non contrastino coll' indole del giornale. Chiedere condizioni e tariffe all' Amministrazione del *Gazzettino*.

NOTIZIE UTILI ED AVVISI.

1. Il Preside riceve i parenti degli alunni, e in generale il pubblico, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 16 alle 17, e il martedì, giovedì e sabato dalle ore 11 alle 12. Si prega di non insistere, senza motivi gravissimi, per essere ricevuti in altra ora. Il Preside, per cose di ufficio, riceve soltanto al Liceo.
2. La segreteria scolastica è aperta al pubblico dalle ore 10 alle 12,30 e dalle 16 alle 17 di ogni giorno non festivo.
3. Chi desidera *certificati*, di iscrizione o di studio o d' esami, deve provvedere il relativo foglio di carta bollata da lire 2.
4. I parenti degli alunni, o le persone a cui questi sono affidati, devono aver cura, giorno per giorno, ch' essi si rechino a scuola *puntualmente*, e provvisti dei libri e quaderni occorrenti. Devono pure prender conoscenza delle ore di uscita dalla scuola, e vigilare che i giovani, dopo le lezioni, tornino subito a casa.
5. Devono, inoltre, provvedere che gli alunni, i quali abbiano fatto assenze, non tornino alla scuola senza la necessaria *giustificazione scritta*. (Si seguano le istruzioni dell' avviso n. 4 nel numero di ottobre del *Gazzettino*).

TASSE SCOLASTICHE A) *Tassa di immatricolazione* pel Ginnasio L. 60; pel Liceo L. 60. (Si paga una volta sola per l' intero corso ginnasiale o liceale). — B) *Tassa annuale di frequenza*; per la prima, o seconda, o terza classe ginnasiale, L. 160; per la quarta o quinta classe ginnasiale, L. 200; per la prima, o seconda, o terza classe liceale L. 300. Si può pagare in due rate, la prima all' inizio dell' anno scolastico, la seconda nel mese di febbraio.

ORARIO DELLE LEZIONI PER L' ANNO 1926-27.

	Ore	Lunedì	Martedì	Mercol.	Giovedì	Venerdì	Sabato		Ore	Lunedì	Martedì	Mercol.	Giovedì	Venerdì	Sabato	
1. Ginnasiale	8,30 - 9,30	latino	latino	italiano	latino	latino	italiano	5. Ginnasiale	8,30 - 9,30	latino	italiano	stor.-geo.	latino	matemat.	francese	
	9,30 - 10,30	italiano	latino	italiano	italiano	italiano	latino		9,30 - 10,30	francese	latino	italiano	francese	greco	greco	latino
	10,30 - 11,30	stor.-geo.	italiano	latino	stor.-geo.	matemat.	latino		10,30 - 11,30	E F M	greco	latino	latino	E F M	latino	stor.-geo.
	11,30 - 12,30	E F M	stor.-geo.	stor.-geo.	E F M		stor.-geo.		11 - 12	E F M	stor.-geo.	greco	italiano	E F F	italiano	stor.-geo.
	14 - 15	E F F			E F F				11,30 - 12,30	E F F	matemat.	italiano	italiano	E F F	italiano	italiano
15 - 16							15 - 16									
2. Ginnasiale	8,30 - 9,30	francese	italiano	latino	francese	latino	italiano	1. Liceale	8,30 - 9,30	storia	mat. e fis.	scien.nat.	latino	scien.nat.	latino	
	9,30 - 10,30	matemat.	italiano	latino	matemat.	latino	francese		9,30 - 10,30	latino	greco	storia	filosofia	mat. e fis.	mat. e fis.	latino
	10,30 - 11,30	italiano	latino	italiano	italiano	italiano	stor.-geo.		10,30 - 11,30	italiano	filosofia	italiano	mat. e fis.	italiano	greco	filosofia
	11,30 - 12,30	latino	stor.-geo.	stor.-geo.	latino	stor.-geo.	stor.-geo.		11,30 - 12,30	scien.nat.	latino	greco	italiano	mat. e fis.	storia	italiano
	15 - 16	EF (MF)			EF (MF)				15 - 16	mat. e fis.	EF (MF)			EF (MF)		
3. Ginnasiale	8,30 - 9,30	italiano	italiano	italiano	italiano	italiano	italiano	2. Liceale	8,30 - 9,30	mat. e fis.	greco	storia	latino	italiano	mat. e fis.	
	9,30 - 10,30	latino	latino	matemat.	italiano	latino	francese		9,30 - 10,30	storia	filos.-eco.	scien.nat.	italiano	sto. d.arte	filos.-eco.	
	10,30 - 11,30	stor.-geo.	latino	francese	italiano	stor.-geo.	matemat.		10,30 - 11,30	greco	italiano	mat. e fis.	filos.-eco.	storia	latino	
	11,30 - 12,30	francese	stor.-geo.	francese	stor.-geo.	latino	francese		11,30 - 12,30	italiano	latino	latino	greco	scien.nat.	scien.nat.	
	15 - 16	EF (MF)			EF (MF)				15 - 16	scien.nat.			mat. e fis.	mat. e fis.	sto. d.arte	
4. Ginnasiale	8,30 - 9,30	italiano	greco	francese	italiano	stor.-geo.	latino	3. Liceale	8,30 - 9,30	scien.nat.	filos.-eco.	mat. e fis.	mat. e fis.	sto. d.arte	filos.-eco.	
	9,30 - 10,30	latino	stor.-geo.	francese	latino	greco	italiano		9,30 - 10,30	italiano	mat. e fis.	italiano	latino	italiano	mat. e fis.	
	9,30 - 11				latino		francese		10,30 - 11,30	mat. e fis.	greco	sto. d.arte	greco	scien.nat.	greco	
	10,30 - 11,30	latino	matemat.	stor.-geo.	italiano	latino	matemat.		11,30 - 12,30	latino	storia	storia	storia	scien.nat.	latino	
	11 - 12	E F M			E F M				15 - 16	sto. d.arte			filos.-eco.	latino	storia	
11,30 - 12,30		latino	greco	E F F	italiano	francese		16 - 17	EF (MF)			EF (MF)				
15 - 16	E F F			E F F												
16 - 17	francese			greco	greco											

NOTA. — E F M = Educazione fisica maschile. — E F F = Educazione fisica femminile. — E F (M F) = Educazione fisica maschile e femminile.

Banca Nazionale dell' Agricoltura

Soc. An. - Capitale Sociale L. 28.000.000 interamente versato - Riserva L. 635.539 SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENTRALE: MILANO - Via Dante (ingresso Via Giulini, 2).

SUCCURSALE DI JESI: Corso V. E. II., Palazzo R.R. Poste

Tutte le operazioni di Banca